

Il tenente salì sul deserto. Mentre contemplava la bianca distesa che arrivava fino alla costa, distinse che partiva, laggiù, dalla nostra linea, un automezzo. Doveva essere un « ovunque ». Sembrava un giocattolo che annaspa sul deserto. Era diretto alle retrovie. Il suono del motore arrivava argentino, stranamente infantile.

Il tenente si mise a girare per l'accampamento.

La parte più alta delle tende, piantate nelle buche, spuntava a forma di piramide. Passando si sentiva il mormorio dei soldati che, dentro, tra loro parlavano.

Dalle aperture delle tende i soldati vedendolo passare lo salutavano con esclamazioni sorprese.

Il tenente parlò con qualcuno. Ebbe l'impressione che i soldati aspettassero con timore qualche cosa che non si doveva dire. Gli parve che le voci avessero un tono diverso dal solito.

Tornò alla baracchetta.

Di nuovo si sdraiò sul lettino.

Udì più limpido il suono dell'automezzo.

Quel suono era bambinesco.

Quasi all'improvviso si fece acuto, e si spense vicinissimo.

Il tenente salì per sentire che volevano.

L'« ovunque » era fermo davanti alla tenda ricovero, a pochi passi.

— Che c'è? — domandò.

— Un ferito, signor tenente — disse l'autista.

Il tenente andò dietro l'automezzo.

C'era un caporale, seduto su una cassetina, che aveva tra le braccia un giovane pallido, col petto nudo.

Il terzo soldato, mentre il tenente si era affacciato, stava scendendo. Disse, con voce che voleva essere spavalda: — E' andato.

Il tenente domandò: — E' morto?

— Credo di sì.

Il tenente montò su e si avvicinò al ferito.

Il caporale che l'aveva tra le braccia lo scostò da sé perchè il dottore lo potesse vedere meglio.

Il tenente prese tra le dita il polso del ferito; non lo sentì battere.

l'impalpabile sabbia del deserto, e di nuovo il silenzio della valle, una valle d'estate, nel pomeriggio.

Si alzò. Facendo il semi-indifferente, disse: — Povero giovane.

Scese dall'autocarretta.

No, no. Non riusciva. La realtà sfuggiva. Non riusciva ad avere l'idea delle cose. Non sapeva cos'era la morte.

Il soldato che guidava l'autocarretta domandò:

— Signor tenente, cosa dobbiamo fare? Lo dobbiamo scendere?

Il tenente, riunendo tutte le sue forze, rispose:

— Non sono io il medico della Sezione. Ora ritorna il tenente. Aspetta un momento. — E si allontanò di nuovo verso la baracchetta mentre un grido diceva dentro di lui: « Perchè? Perchè? Cosa ho? »